

ANNO 2019/2020

Seduta IV: lunedì 24 giugno 2019 - serale

SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze [457](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio [469](#)

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Gardenghi - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Marchesi - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Pagani - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Imelli - Storni

Non si sono scusati per l'assenza:

Garzoli - Lepori - Robbiani

1. RISPOSTE A INTERPELLANZE

No a una riforma camuffata dell'insegnamento liceale

Risposta all'interpellanza presentata il 12 giugno 2019 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Questa interpellanza parte dalla constatazione che quella che è annunciata come una semplice riforma della griglia oraria dei licei è in realtà una vera e propria riforma degli studi liceali. Questa idea è confermata anche da una recente presa di posizione del Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola, che riunisce tutte le associazioni sindacali e magistrali degli insegnanti, secondo cui *«a prima vista l'iniziativa potrebbe apparire come un'operazione di carattere puramente (ri)organizzativo, ma in realtà la modifica della griglia delle materie, così come dichiarato nel documento stesso, implica una profonda revisione dei piani di studio e veicola inevitabilmente una nuova visione complessiva del percorso liceale. Si tratta dunque di una vera e propria riforma degli studi liceali, per certi versi comparabile a quella che alla metà degli anni Novanta ha dato vita all'attuale modello»*.

La riforma degli anni Novanta fu al centro di una mobilitazione studentesca e comportò un lungo percorso di discussione che aveva coinvolto tutte le componenti della scuola. Oggi invece ci troviamo di fronte a un modello che impone cambiamenti significativi, come il fatto che la scelta dei curricula avviene già in quarta media (eliminando il primo anno di tronco comune), che si aumentano le ore di matematica, che si introduce l'informatica, che i curricula sono differenziati tra scientifico e non scientifico, senza che le varie componenti della scuola possano discuterne.

La consultazione aperta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha avuto inizio nel mese di aprile attraverso la presentazione della riforma da parte del direttore della Sezione dell'insegnamento medio superiore (SIMS) ai collegi dei docenti, con l'invito a esprimersi entro il 30 giugno 2019. L'invito è stato rivolto non tanto ai collegi in quanto tali, ma sollecitando *«prese di posizione, possibilmente redatte a livello di gruppo di materia»*.

Ora, chiunque conosca un minimo questo ambiente sa benissimo che una consultazione negli ultimi due mesi di scuola è da considerarsi impossibile ed è fatta tanto per dire che si sono consultati i docenti, specialità nella quale eccelle il capo del DECS Manuele Bertoli, come ha brillantemente dimostrato nella infausta (per lui) campagna su "La Scuola che verrà". Tra ultime (e spesso decisive) prove semestrali e annuali, preparazione degli esami di maturità e attività legate alla fase finale dell'anno scolastico, proporre una consultazione da tenersi nei mesi di maggio e giugno significa farsi beffe degli insegnanti. Anche la modalità tramite consultazione per gruppi di materia rischia di produrre una sorta di "guerra tra materie", invitate di fatto a rivendicare un miglior trattamento rispetto a quanto proposto. Si tratta di un modo di sviluppare la discussione che tende al particolare e perde di vista una discussione di fondo. È una modalità rimessa in discussione anche dalla già citata presa di posizione del Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola che rivendica una consultazione non solo dei gruppi di materia, ma anche dei collegi docenti e delle associazioni magistrali e sindacali.

Il progetto prevede inoltre che la nuova griglia entri in vigore già a partire da settembre 2020 e che nel corso del prossimo anno scolastico siano riscritti i piani di studio. Gli allievi

di quarta media il prossimo anno si ritroverebbero a compiere scelte fondamentali per il loro futuro senza nemmeno poter confrontare i programmi dei differenti curricula.

Una riforma di questo tipo dovrebbe comportare poi anche una revisione dei piani di studi delle scuole medie e per tale motivo sarebbe opportuno integrare nel dibattito anche i docenti e le direzioni di questo ordine di scuola.

Naturalmente sappiamo che vi sono regole confederali da rispettare, ma il Ticino non è un semplice Cantone della Confederazione: rappresenta infatti una dimensione linguistica e culturale della Confederazione. È da questo suo status particolare che si deve partire e poi, se necessario, negoziare con la Confederazione.

Sta di fatto che la riforma proposta, seppur sotto forma di semplice nuova griglia, rappresenta una sorta di aggiramento del Parlamento cantonale, il quale, chiamato a pronunciarsi sulla riforma della scuola dell'obbligo ("La Scuola che verrà"), è di fatto escluso da quella del liceo.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Governo quanto segue:

1. Non ritiene necessario discutere in Gran Consiglio del nuovo piano settimanale delle lezioni al liceo, proprio per la sua natura di "riforma di fatto" dell'insegnamento liceale?
2. Non ritiene necessario, proprio per la natura della proposta, riaprire il periodo di consultazione affinché i docenti possano sul serio e in modo più approfondito e complessivo pronunciarsi sulla proposta (una delle richieste della citata presa di posizione del Forum di cui sopra)?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Quella appena descritta come una riforma totale del liceo non lo è benché si cerchi di avvalorare questa tesi per tentare di bloccare il processo. Non è una riforma per diverse ragioni: la riforma del 1995 diede luogo ad esempio a una nuova Ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità [ORM; RS 413.11] e modificò quindi il liceo in tutta la Svizzera, compreso il Cantone Ticino. In questo caso, invece, la Conferenza svizzera dei Direttori cantionali della pubblica educazione (CDPE) e soprattutto il Consiglio federale hanno già modificato l'ordinanza in un piccolo punto introducendo la materia obbligatoria d'informatica, diversa dalle materie fondamentali, da quelle specifiche e da quelle complementari (e mi fermo qui per evitare tecnicismi), fissando già settembre 2022 come momento per introdurre tale materia nel piano di studio. Sulla base di questa decisione siamo già partiti e abbiamo consultato gli esperti e i direttori degli istituti. Sono stati confrontati vari modelli in base ai quali sono stati considerati alcuni elementi: l'informatica da inserire come da decisione già presa a livello federale, la volontà di questo Parlamento, che ha discusso delle griglie orarie e del liceo in seguito alla mozione¹ del gruppo dei Verdi che chiedeva un percorso umanistico. La conclusione fu cercare di dare spazio alle materie umanistiche togliendo segnatamente quel blocco scientifico in prima e in seconda liceo che non è propedeutico a tutte le scelte ma solo a quelle scientifiche compiute da una parte degli allievi e che sono un problema per coloro che scelgono altre strade.

La griglia – ossia il piano settimanale – delle lezioni deve essere modificata abbastanza in fretta, durante quest'estate, così che nel prossimo anno scolastico 2019-2020 possano essere modificati i piani di studio per le sole materie che vedono spostate le proprie ore. Modificare il piano di studio significa che – a parte per informatica che oggi non ha ancora

¹ [Mozione](#): Creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi, Claudia Crivelli Barella e cofirmatari, 19.09.2016.

un suo piano di studio (o almeno non in questa forma) perché diventerà obbligatoria tra poco – se una materia insegnata in prima e seconda è spostata in seconda e in terza, gli ambiti che tocca in prima e in seconda dovranno essere riposizionati in seconda e in terza; non si modificano le materie ma solo la consecuzione di quanto deve essere trattato nelle diverse ore.

È stato affrontato anche un altro elemento che spesso esce dalle discussioni e che è emerso anche dalla ricerca che il Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) ci ha consegnato in fasi diverse (il documento è già stato pubblicato e reso disponibile): le lezioni di una sola ora settimanale. Esse non sono funzionali all'insegnamento e sono quindi da evitare perché il docente si ritrova con molti studenti e poco tempo. Per questo motivo, ad esempio, la cosa che ha fatto insorgere i docenti di geografia, come posso ben capire, è che tale materia, che oggi offre un'ora in seconda, due in terza e due in quarta, si vedrà ridotto il carico in due ore in terza e due ore in quarta con però alcune "giornate progetto". La materia di economia e diritto, invece, che aveva solo un'ora in prima, godrà di un aumento a due ore, di modo che tutte le materie avranno almeno due ore.

Questi non sono cambiamenti epocali né rivoluzionari, bensì aggiustamenti della griglia. Riassumendo, bisognerà tenere conto dell'informatica, di quello che ha espresso questo Parlamento e di alcuni elementi che anche i docenti ci segnalano come problematici. La consultazione è già stata effettuata da una serie di attori e di componenti della scuola che ho citato prima. Siamo partiti con i colleghi dei docenti ad aprile e vi sono due mesi per le prese di posizione che stanno regolarmente arrivando. Credo quindi che la tesi secondo cui non vi sia tempo, che non si possa fare o che non vada bene sia smentita da quello che sta succedendo, a meno che non si sostenga che coloro i quali stanno rispondendo lo stiano facendo male e di fretta (ma così non ci pare). Considerato ciò, rispondiamo come segue ai due quesiti contenuti nell'atto parlamentare.

In merito alla prima domanda sulla possibilità di discutere la nuova griglia in Parlamento, la risposta è negativa poiché la competenza di definire questo piano è del Governo, secondo la legge emanata dallo stesso Legislativo.

Riguardo alla seconda domanda sul prolungamento del periodo di consultazione, anche in questo caso la risposta è negativa, perché le osservazioni stanno arrivando e sono quasi tutte pronte. Non si capisce quindi per quale ragione si debbano allungare i tempi. Ricordo che i due mesi valgono in generale per tutte le consultazioni e secondo me rappresentano un periodo congruo, anche in questa circostanza.

LEPORI SERGI A. - Non sono soddisfatta della risposta perché ribadisco che nella riforma vi sono questioni che devono essere discusse, in particolare per quanto riguarda gli orientamenti non scientifici e tutte le materie umanistiche, che non sono risolti da questa riforma. Non sono soddisfatta neanche delle risposte concernenti la consultazione: non sono io a dire che non vi sono i tempi necessari, bensì tutte le associazioni magistrali e sindacali della scuola, riunite nel Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola, che hanno chiesto con una lettera al DECS di prolungare i tempi della consultazione. Si tratta quindi di una richiesta che viene direttamente dal mondo scolastico. Se poi i docenti fanno i compiti perché spinti da un grande senso etico, tanto meglio, ma credo che per una volta varrebbe la pena venire incontro a questa richiesta. Chiedo pertanto di aprire una discussione generale su questa interpellanza.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, l'interpellante chiede l'apertura della discussione generale.

Messa ai voti, la richiesta di apertura di una discussione generale è respinta con 9 voti favorevoli, 52 contrari e 6 astensioni.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

I fiori per crescere hanno bisogno di sole! Nessun bambino deve trascorrere la giornata sotto terra!

Risposta all'interpellanza presentata il 14 giugno 2019 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Nelle raccomandazioni date dal Cantone sull'edilizia per la scuola dell'infanzia² si legge tra l'altro che «l'illuminazione naturale deve essere preferita e studiata in modo da ridurre l'uso di quella artificiale e dal punto di vista pedagogico-didattico si deve avere a che fare con un edificio vivo e che proponga interessanti e irrinunciabili rapporti con lo spazio che lo circonda alla ricerca di un'aula all'aperto, dove il movimento assume ritmi più dinamici e allo stesso tempo educativi e dove il bambino esplora l'ambiente che lo circonda. I contatti visivi poi tra l'interno e l'esterno stanno alla base dell'insegnamento della scuola dell'infanzia, che deve poter sfruttare contemporaneamente gli ambienti interni ed esterni per conseguire i propri fini. Spazi interni che, oltre a tessere strette relazioni con l'esterno, sono un veicolo didattico nella loro forma e nella loro composizione, che guidano il bambino al gioco, alla socializzazione con i compagni e con la maestra, alla soddisfazione delle proprie esigenze di esplorazione e conoscenza. Tutto ciò in una visione interattiva dello sviluppo per cui la scuola dell'infanzia deve promuovere la formazione ricca e armoniosa del bambino favorendo la curiosità verso la realtà che lo circonda, la motivazione dell'apprendere, la capacità di costruire – in maniera collaborativa – competenze e conoscenze e il rispetto delle norme sociali». Ci siamo chiesti dunque come abbia potuto l'autorità di Arbedo-Castione approvare un credito di 725 mila franchi per adattare il bunker militare. Si potranno fare tutti gli adattamenti del caso, ma rimane comunque il fatto che si tratta di un bunker interrato. Con quella somma si sarebbe potuto di sicuro fare altrimenti trovando una soluzione che non facesse sì che spogliatoio e servizi si ritrovassero senza finestre e gli altri locali avessero finestre sul lato nord sotto il livello della strada. Lo spazio di gioco esterno, pure esiguo, si potrà raggiungere tortuosamente senza dare la possibilità ai bambini con handicap di farlo. Ci torna in mente una situazione analoga, che da provvisoria è diventata realtà per almeno una decina di anni, della scuola dell'infanzia di via Ferri a Lugano, che ha accolto due sezioni in baracche prefabbricate dove i bambini hanno dovuto mangiare, giocare e dormire nello stesso ambiente. Ricordiamo che la superficie per bambino è di 13 metri quadri e 50 metri cubi, senza contare la superficie didattica per sezione che è, secondo la regolamentazione, di 250 metri quadri senza refezione.

Crediamo che non vi siano dubbi sul fatto che, anche se provvisorio, il bunker non farà di certo vivere ai bambini, alle dipendenti e ai dipendenti una bella esperienza educativa e

² <https://m4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-SL/standard/Scuola-infanzia.pdf>

sociale. Davvero non si poteva fare altrimenti? Davvero si può pensare che a tre anni di età sia plausibile passare le giornate sotto terra e godere appieno di questa esperienza? Nel 2019 si può e si deve immaginare altro e per tale motivo abbiamo voluto attirare l'attenzione del Consiglio di Stato su questo tema immaginando un senso di condivisione e comprensione.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La competenza per preavvisare, in sede di domanda per costruzione, l'utilizzo di un edificio a uso pubblico o collettivo, in questo caso provvisorio, è dell'Ufficio di sanità sulla base della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario [LSan; RL 801.100] e del Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato [RL 831.350]. Per questa ragione all'interpellanza risponde il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e non il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). In merito alle domande dell'atto rispondo come segue.

1. Come ha potuto l'autorità cantonale, DSS e DECS, dare il proprio benestare a un'installazione di una scuola dell'infanzia in un bunker interrato?

Il Municipio di Arbedo-Castione ha contattato l'Ufficio di sanità per proporgli più varianti su cui si stava lavorando al fine di dotarsi di aule provvisorie, in attesa della costruzione del futuro complesso scolastico comunale. Un sopralluogo è stato effettuato con il tecnico comunale lo scorso gennaio e, dopo avere valutato varie ipotesi, tra cui la posa di container prefabbricati o la sistemazione dei locali sotto l'attuale scuola elementare, la scelta finale da parte del Municipio è caduta sulla seconda soluzione poiché, oltre a risolvere una situazione contingente e provvisoria, essa permetterebbe di creare aule che anche in futuro potrebbero essere usate per attività a tempo parziale, quali attività creative per la scuola elementare. Pur convenendo che la situazione non è ottimale, si desidera precisare che i locali non sono siti in un bunker, bensì in un locale seminterrato dotato di finestre. Tra le opzioni attentamente valutate figurava anche la posa di container che, come abbiamo potuto prendere atto dallo sviluppo dell'interpellanza, non è gradita. Sulla base di tali considerazioni e ribadito che si tratterebbe di una soluzione provvisoria, l'Ufficio di sanità si è per ora limitato a fornire un preavviso positivo e non vincolante. La decisione definitiva da parte dell'autorità giungerà al termine dell'iter previsto per la domanda di costruzione presentata lo scorso 19 giugno. L'istanza d'esame della domanda di costruzione prevede di principio il coinvolgimento dei seguenti uffici e servizi che dovranno anch'essi rassegnare il proprio parere: il Laboratorio cantonale, l'Ufficio natura e paesaggio, la Sezione protezione aria, acqua e suolo, l'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro, la Sezione della mobilità e, appunto, l'Ufficio di sanità.

2. La Legge sul lavoro impone, per ragioni di salute, che i locali di lavoro devono essere situati al di sopra del livello del terreno. Com'è possibile che nella citata direttiva cantonale non si preveda il divieto per delle aule scolastiche interrate?

Si osserva che la citata scheda tecnica di edilizia scolastica non ha più carattere vincolante da quando sono stati eliminati i sussidi cantonali di edilizia scolastica comunale. Si ribadisce che i locali non sono ubicati in un bunker o in uno spazio interrato, bensì in un seminterrato finestrato e l'uso degli spazi è provvisorio.

3. *Il mandato deliberato dal Municipio a Edy Quaglia e Atelier PeR è un mandato diretto?*

Considerato che il committente è il Municipio di Arbedo-Castione, l'informazione deve essere richiesta direttamente all'autorità comunale.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Non sono soddisfatta. Ci informeremo in qualche modo presso il Municipio di Arbedo-Castione. Spaventa l'idea che il bunker possa diventare anche un eventuale sito per lavori della scuola elementare. Anche se provvisorio, esso non ci sembra il posto adeguato come sede di una scuola dell'infanzia.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Istituto Fogazzaro, qualche risposta in più dal Governo è doverosa

Risposta all'interpellanza presentata il 14 giugno 2019 da Tiziano Galeazzi

L'interpellante si rimette al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'interpellanza pone una serie di domande specifiche riferite alla procedura giudiziaria in corso, relativa all'istituto Fogazzaro. Tale procedura è ancora pendente dinanzi al Consiglio di Stato al quale compete la decisione di merito, motivo per cui ci limiteremo a rispondere alle domande in maniera complessiva e generale, tralasciando gli aspetti della procedura specifica per la quale non possiamo evidentemente anticipare giudizi di merito. In termini generali e senza riferimento al caso specifico, per quanto riguarda l'effetto sospensivo, precisiamo che lo stesso è di natura provvisoria e non di merito e pertanto viene adottato dal Presidente del Consiglio di Stato che si esprime sulla base della valutazione e della proposta del Servizio dei ricorsi che riceve lo scambio di allegati delle parti. A titolo generale occorre poi osservare che di regola un ricorso al Consiglio di Stato ha effetto sospensivo, sospendendo l'esecuzione della decisione fino al giudizio di merito, (anche se va riconosciuto che in materia scolastica de lege (artt. 92 e segg. della Legge della scuola) vale il principio contrario. La soppressione dell'effetto sospensivo (o la sua introduzione) deve pertanto essere esaminata secondo criteri restrittivi: per conferire l'esecutività immediata devono essere dati motivi seri, urgenti, o d'interesse generale. La decisione dipende poi in particolare dalla valutazione degli interessi implicati. Nell'ambito di questa valutazione l'autorità giudiziaria deve evitare di anticipare il giudizio di merito e impedire situazioni di fatto irreversibili o comunque difficilmente modificabili, che potrebbero essere suscettibili di un danno irreparabile e di conseguenti procedure di risarcimento danni contro lo Stato.

Infine ricordiamo che sul tema delle autorizzazioni per l'esercizio di scuole private secondarie il Consiglio di Stato ha presentato, nel mese di febbraio di quest'anno, il messaggio³ n. 7628. Si auspica che questo messaggio possa essere evaso dal

³ [Messaggio n. 7628](#): Modifica parziale della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 – Insegnamento privato, 06.02.2019.

Parlamento in tempi rapidi in modo da introdurre un quadro legislativo adeguato e aggiornato ai tempi per gestire l'ampia offerta scolastica privata riferita anche all'insegnamento secondario.

GALEAZZI T. - Comprendendo il caso specifico, alcune domande puntuali non hanno comunque avuto risposta. Ora aspettiamo gli sviluppi e vedremo cosa accadrà. Mi reputo parzialmente soddisfatto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

All'ingordigia non vi è mai fine ... Dopo le spese forfettarie, i telefoni, i doni, i vitalizi è il turno dei premi per l'assicurazione infortuni non professionali... Quanti scheletri vi sono ancora negli armadi del Consiglio di Stato?

Risposta all'interpellanza presentata il 1° giugno 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - In apertura invito il Consiglio di Stato a rispondere, come previsto dalle disposizioni di legge, in modo completo e adeguato e il Presidente del Gran Consiglio a vigilare affinché ciò avvenga. L'inaccettabile situazione di un Presidente del Consiglio di Stato che non risponde alle domande poste da un'interpellanza non deve più ripetersi. In merito all'interpellanza in oggetto, si tratta dell'ennesima situazione che nulla ha a che fare con la correttezza e il rispetto delle leggi. In occasione della discussione relativa ai rimborsi la Sottocommissione finanze, con grande enfasi, aveva ricordato più volte che grazie al suo lavoro di alta vigilanza il Consiglio di Stato aveva finalmente rivisto e sistemato le disposizioni organizzative legate ai cosiddetti diritti di carica e alle questioni salariali. In realtà sembra che il Consiglio di Stato si limiti a sistemare solo quello che non può più negare; prova ne sia che non ha informato il plenum ma, parrebbe (verificheremo), la Sottocommissione finanze del fatto che il premio per l'infortunio non professionale viene pagato dalle casse del Cantone. Non si sa su che base né per quale motivo. Sembra che quando si sono accorti di questo problema abbiano cercato una Nota a protocollo che lo prevedesse, invano. Il Consiglio di Stato non ha informato, in base alle Risoluzioni governative n. 4399 e n. 6253, il Gran Consiglio, ma solo la Sottocommissione, la quale, venendo meno al suo ruolo di alta vigilanza, non ha anch'essa informato il Parlamento. Di conseguenza, abbiamo posto una serie di domande volte a capire il motivo per cui i Consiglieri di Stato non pagano, come tutti, il premio per l'assicurazione degli infortuni non professionali. Non si può affermare che per essi valgono le stesse condizioni dei dipendenti dello Stato per quanto riguarda ad esempio il riscatto e il prelievo della Cassa pensioni, mentre poi non pagano un premio esiguo dell'1%. Immagino che tutti voi sappiate cosa pensa il sottoscritto di un simile comportamento da parte di qualcuno che guadagna un lauto stipendio e che si perde per poche migliaia di franchi. Attendiamo la risposta del Consiglio di Stato, poi valuteremo il da farsi.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In merito alle singole domande rispondiamo come segue:

1. *Corrisponde al vero che il premio per l'assicurazione non professionale dei membri del Consiglio di Stato è preso a carico, interamente o parzialmente, dallo Stato?*

Sì.

2. *Se così fosse, chi ha deciso tale esonero e quando?*

Dalle verifiche effettuate, il sistema oggi in vigore risale al 1978. A distanza di oltre 40 anni, non è stato possibile appurare le modalità del cambiamento di impostazione intervenuto in quel periodo.

3. *Tale esenzione si applica anche al Cancelliere?*

No.

4. *Quali giustificazioni il Consiglio di Stato è in grado di fornire a sostegno di tale esenzione?*

Come detto in precedenza, non è stato possibile risalire alle modalità che hanno portato al cambiamento di impostazione tra il 1977 e il 1978. Si presume che lo stesso sia stato dettato dalla particolarità della carica di Consigliere di Stato, dove non è possibile scindere in maniera netta l'attività professionale da quella non professionale.

5. *Sono stati fatti approfondimenti giuridici sulla questione? Se sì, si prega di rendere noti i contenuti di tali approfondimenti.*

Sono stati fatti alcuni approfondimenti che hanno evidenziato che il sistema è conforme alla Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni del 20 marzo 1981 [LAINF; RS 832.20], che lascia aperta la possibilità per il datore di lavoro di assumersi i premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni non professionali. Le disposizioni vigenti a livello cantonale non sono chiare riguardo alla portata della loro applicazione ai membri del Consiglio di Stato.

Per questo motivo, si ritiene che il tema debba confluire nel contesto della discussione sulla Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, attualmente all'esame della Commissione gestione e finanze, e non nelle Risoluzioni governative citate nella domanda n. 6. Rileviamo peraltro che lo stesso sistema utilizzato per i Consiglieri di Stato è stato previsto in passato, per esempio, per la Polizia; esso viene oggi ancora applicato agli apprendisti.

6. *Perché il Consiglio di Stato non ha ritenuto opportuno segnalare questa esenzione nelle RG n. 4399 e 6253.*

7. *Forse perché ritiene si tratti di un aspetto non organizzativo ma remunerativo?*

Vedi la risposta precedente.

8. *Nella sua attività di revisione ordinaria o straordinaria il Controllo cantonale delle finanze ha mai segnato come potenziale problema la questione dell'esonero del Consiglio di Stato dal pagamento dei premi oggetto della presente interpellanza?*
 - a) *Se sì, quando, in quali termini, e all'indirizzo di chi?*
 - b) *Se no, come spiega il Consiglio di Stato una simile inadempienza?*
9. *La Sezione finanze del DFE ha mai segnalato come potenziale problema la questione dell'esonero del Consiglio di Stato dal pagamento dei premi oggetto della presente interpellanza?*
 - a) *Se sì, quando, in quali termini, e all'indirizzo di chi?*
 - b) *Se no, come spiega il Consiglio di Stato una simile inadempienza?*

In tema di rimborsi spesa, nel mese di marzo del 2018 la Sezione delle risorse umane ha rilevato questo aspetto. Il Consiglio di Stato è stato puntualmente informato dal Direttore della Divisione delle risorse. Successivamente, il Governo ha informato l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, portando la questione anche all'attenzione della Sottocommissione condizioni previdenziali dei membri del Consiglio di Stato.

PRONZINI M. - Come il Consigliere di Stato Vitta sa benissimo, la possibilità per il datore di lavoro di assumersi i premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni non professionali c'è, ma è esso che deve decidere. In questo caso il datore di lavoro che determina le retribuzioni dei Consiglieri di Stato è il Parlamento. Se non c'è un documento che attesta che potete mettere a carico dello Stato quel misero 1% sul vostro stipendio, non lo potete fare. Di conseguenza vi intimo formalmente di interrompere da subito questo abuso. È scorretto e offende la nostra intelligenza paragonarvi agli apprendisti. Caro Presidente del Consiglio di Stato, un simile paragone abbassa il livello della discussione. Trovo estremamente grave il fatto che l'Ufficio presidenziale, che sembra essere stato informato del fatto che il Consiglio di Stato si è arrogato il diritto di decidere sulle sue retribuzioni, non ci abbia informati. A questo punto chiedo la discussione generale.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, l'interpellante chiede l'apertura della discussione generale.

Messa ai voti, la richiesta di apertura della discussione generale formulata da Matteo Pronzini è respinta con 16 voti favorevoli, 52 contrari e 8 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio! Ancora una volta il Consiglio di Stato non rispetta l'art. 99 cpv. 2 della LGC

Risposta all'interpellanza presentata il 12 giugno 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Nel 2017 il Parlamento ha approvato all'unanimità (con procedura scritta) due iniziative parlamentari elaborate⁴. Esse stabilivano che il Consiglio di Stato non può rifiutarsi di rispondere in modo completo e adeguato alle interpellanze.

La Commissione nel suo rapporto scrive che *«ritiene prioritario, al di là delle considerazioni del Governo [...], affermare che le risposte a interpellanze e interrogazioni debbono essere oggettive, esaustive e trasparenti. [...]. Ritiene altresì indispensabile che i rappresentanti dei legislativi debbano essere messi in condizione di operare avendo accesso a tutte queste informazioni e quindi posti al medesimo livello di chi siede in un esecutivo. [...] Per questi motivi la Commissione, all'unanimità, ritiene indispensabile, per garantire che le comunicazioni tra il Governo e il Parlamento avvengano in modo trasparente, modificare la Legge sul Gran Consiglio. [...] La Commissione aderisce anche alle proposte formulate dal deputato Pronzini anche se, oggettivamente, le domande formulate nell'interrogazione portata ad esempio concernevano dati sensibili e personali. La Commissione ritiene comunque opportuno prevedere nella legge l'obbligo del Consiglio di Stato di segnalare l'esistenza di eventuali impedimenti (disposizioni di legge o interessi pubblici superiori) che non rendessero possibile rispondere (integralmente) a determinate domande»*. Quest'ultima affermazione non la condivido, ma se si tratta di questioni così sensibili va bene.

Di seguito riporto le domande dell'interpellanza in oggetto, a cui do già la risposta:

1. *Il Consiglio di Stato ha già proceduto ad approvare la risoluzione governativa relativa all'ammontare della rendita vitalizia di Paolo Beltraminelli?*

Si tratta semplicemente di rispondere sì o no.

2. *A quale Ufficio o Servizio statale è stata (o verrà) affidata l'elaborazione della bozza di risoluzione governativa?*

Non credo si tratti di un ufficio segreto, stile Stati Uniti, dunque non vedo problemi a rispondere.

3. *È stato (o verrà) interpellato, al riguardo, l'IPCT? Se sì, su che base e secondo quali modalità?*

Il Consiglio di Stato stesso ha detto più volte che metà della colpa è attribuibile alla Cassa pensioni.

⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 - Obbligo per il Consiglio di Stato di rispondere compiutamente a interpellanze e interrogazioni, Matteo Pronzini, 07.11.2016; [iniziativa parlamentare elaborata](#): Completazione della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato con un nuovo art. 99 bis concernente le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza) - Completazione della Legge organica comunale negli articoli concernenti le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza), Raoul Ghisletta e cofirmatari, 21.09.2015. Per le risposte cfr. [Seduta XXX](#), 23.01.2017, pp. 3529-3530.

4. *Il vitalizio è stato calcolato solo sugli anni effettivi come Consigliere di Stato (8 anni) o sono stati aggiunti anche gli anni riscattati (4 anni) a un prezzo scontato?*

Il Consiglio di Stato ha già risposto a una mia interpellanza⁵ specificando quanti sono i Consiglieri di Stato che hanno riscattato degli anni di contribuzione. Non vi sono dunque problemi a rispondere.

5. *È stato aggiunto anche il supplemento sostitutivo AVS/AI?*

Anche in questo caso il Consiglio di Stato deve semplicemente rispondere sì o, nel caso in cui si fossero ravveduti, no.

6. *Se sì, l'età dell'interessato è stata (o verrà) presa in considerazione per la determinazione del supplemento sostitutivo (come avviene per i funzionari statali) oppure verrà fatta astrazione di questo elemento? Quale preciso ragionamento giuridico sarebbe posto alla base di tale modo di procedere?*

Non vi è nulla di riservato in merito.

7. *Se ne fosse fatta totalmente o parzialmente astrazione, quale preciso ragionamento giuridico sarebbe posto alla base di tale modo di procedere?*

8. *I due Consiglieri di Stato Vitta e Bertoli, che si trovano in una situazione analoga a quella di Beltraminelli, hanno partecipato all'adozione di questa risoluzione?*

Anche i Consiglieri di Stato Vitta e Beltraminelli hanno riscattato alcuni anni di contribuzioni, da cui il motivo della domanda.

9. *Di quale importo è aumentata la rendita decisa grazie all'apporto dei 4 anni riscattati?*

L'art. 10 cpv. 1 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato [RL 172.400] indica che ogni anno vale 3.75%. I calcoli sono presto fatti.

10. *In base al decreto legislativo del 23 febbraio 2015, a partire dall'aprile 2015 e fino ad aprile 2019, a Paolo Beltraminelli è stata trattenuta una deduzione del 9% dello stipendio lordo quale contributo pensionistico. Che ne è ora di questa somma, pari a circa fr. 90'000.-?*

Questa domanda pone una questione centrale, sollevata in un'iniziativa⁶ popolare dei colleghi del gruppo socialista. Dai giornali sembrava che il Consigliere di Stato Zali, fine giurista, avesse presentato un ricorso contro questa trattenuta. È dunque importante, prima che Farinelli (che aveva proposto e portato avanti questa trattenuta del 9%) lasci questo Parlamento, avere una risposta in merito.

11. *Il neo Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ha segnalato la volontà di riscattare degli anni di funzione?*

Si tratta semplicemente di rispondere sì o no.

⁵ [Interpellanza](#): Riscatti e supplemento sostitutivo AVS/AI dei membri del Consiglio di Stato: semplici domande che necessitano di semplici risposte, Matteo Pronzini, 03.10.2018. Per la risposta cfr. [Seduta XVII](#), 15.10.2018, pp. 1884-1888.

⁶ [Iniziativa popolare legislativa](#): Basta privilegi ai Consiglieri di Stato!, primo promotore: Igor Righini, 24.01.2019.

12. Qualora il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa chiedesse di riscattare uno o più anni di funzione a chi verrebbe affidato il calcolo del prezzo del riscatto?

In altre occasioni ci era stato detto che il calcolo era affidato all'ex vicedirettore della Cassa pensioni, sig. Adriano Massera, ora in pensione. Vorremmo semplicemente sapere chi svolgerà questo compito.

13. Che attenzione e che peso intende dare il Consiglio di Stato alla perizia del professor Schmutz?

Auspico che oggi verrà data una risposta alle domande sopraesposte, in quanto non si richiede di svelare nessun segreto di Stato.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'atto parlamentare ripropone le medesime domande poste nell'interpellanza⁷ dell'11 maggio 2019 sulla quale abbiamo preso posizione il 3 giugno 2019. Sui temi sollevati nell'interpellanza ci siamo già espressi più volte e anche il Parlamento ha avuto modo di prendere posizione. Ribadiamo che per tutelare la sfera privata non possiamo rispondere alle domande che riguardano casi di singole persone.

PRONZINI M. - Invito il Presidente a far rispettare l'art. 97 cpv. 4 LGC. Non spetta a un povero deputato dell'opposizione farlo. Mi aspetto che il Presidente, con l'autorevolezza della sua carica, faccia tornare al palco il Consigliere di Stato per rispondere alle domande poste dall'interpellanza.

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Il deputato Pronzini deve attenersi all'art. 97 cpv. 6 LGC, dunque dichiarare se si ritiene soddisfatto o no; eventualmente può chiedere la discussione generale, senza continuare a dettare i ritmi e le decisioni che devono prendere il Presidente, l'Ufficio presidenziale e il Gran Consiglio. Il Presidente e l'Ufficio presidenziale hanno vigilato, vigilano e vigileranno sul rispetto dell'art. 99 LGC: mi farò consegnare le risposte, che valuteremo in Ufficio presidenziale e, se del caso, interverremo nei confronti del Consiglio di Stato. Oggi quest'ultimo ha voluto far scattare l'interesse pubblico superiore previsto dall'art. 99 cpv. 2 LGC (protezione dei dati personali) che gli impedisce di rispondere a determinate domande personali. Il Consiglio di Stato ha espressamente indicato l'esistenza di tale impedimento.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁷ [Interpellanza](#): Rendite pensionistiche degli ex membri del Governo: è l'ora dei conti..., Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti, 11.05.2018.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 25 giugno 2019.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale a.i., Tiziano Veronelli